

# Gli investimenti sul territorio di Ferrara

*Rapporto*

*in preparazione del Piano territoriale del Lavoro*

*a cura di*

*Ires Emilia-Romagna*

## **Ires Emilia-Romagna**

### **Presidente**

Giuliano Guietti.

### **Coordinatore del progetto di ricerca**

Marco Sassatelli

### **Responsabile Banca Dati**

Carlo Fontani.

### **Gruppo di lavoro**

Roberto Buonamici, Davide Dazzi, Jean Baptiste Devaux, Daniela Freddi, Assunta Ingenito, Rosaria Ilaria Marino, Antonio Martino, Cesare Minghini, Lucia Nguyen Dinh Thi Thu Thuong, Cinzia Nicastro, Antonio Ori, Giulia Rossi.

### **Estensore del presente rapporto**

Giulia Rossi.

**Gennaio 2014**

# Introduzione

---

Il Piano del Lavoro è l'asse tematico e strategico attraverso cui la Cgil propone una strada alternativa al modello neoliberista e si propone come soggetto attivo nel Governo del cambiamento. A tale scopo risulta indispensabile per il Sindacato, in qualità di soggetto programmatico, disporre degli strumenti di informazione, conoscenza, valutazione ed elaborazione per riuscire a monitorare le dinamiche economico- sociali in atto e per costruire prospettive future in linea con gli impegni assunti nel Piano del Lavoro.

L'idea di implementare il piano del lavoro in regione ha richiesto la messa a punto di un sistema di **monitoraggio, valutazione e proposta**. La ricerca si è articolata in tre fasi:

- Una **metodologia solida di monitoraggio** delle azioni che rientrano nell'ottica del piano del lavoro, articolata per territorio a sostegno delle analisi e decisioni che vengono adottate localmente e a livello regionale. L'azione di monitoraggio e raccolta delle diverse azioni si è sviluppata intorno ad un pieno coinvolgimento del gruppo dirigente sindacale, sia esso confederale o di categoria. Le azioni proposte localmente e a livello regionale, secondo uno schema di interazione bidirezionale (dal locale al regionale e viceversa), hanno definito il contesto e l'ambiente all'interno del quale si sono generate le decisioni di politica per lo sviluppo che rientrano nel piano per il lavoro. Il processo dinamico sottostante alle scelte è frutto, oltre che del peso relativo nella rappresentanza del potere locale, anche delle logiche strategiche di ciascun soggetto rilevante del territorio (gli *stakeholder* territoriali) che hanno portato alla definizione di coalizioni fra soggetti. Questo definisce la *governance* reale o di fatto del territorio, che spesso va al di là della governance formale determinata dai poteri formalmente attribuiti ai singoli soggetti.
- Una metodologia di valutazione ai fini del Lavoro delle azioni ideate e proposte per ogni territorio e in chiave generale regionale. La valutazione degli effetti delle singole proposte in termini di quantità e qualità del lavoro è un esercizio sempre richiesto dalla progettazione europea, ma che non viene realizzato in modo sistematico e coerente né a livello regionale né tantomeno a livello territoriale. Sotto questo profilo si è possibile adottata una metodologia complessa che da un lato ha permesso una valutazione dell'impatto quantitativo in termini occupazionali (misurati come numero di nuovi posti di lavoro), dell'impatto qualitativo in termini di professionalità e competenze impiegate e, in termini più generali, di effetti sul contesto economico con metodologie di analisi territoriale.

# 1. Il contesto economico-occupazionale

---

Per Ferrara il punto di partenza dell'analisi sono le considerazioni e le conclusioni dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro che Ires ha redatto a Marzo 2014.

In un contesto congiunturale regionale e nazionale ancora debole, con una domanda interna che ha subito una forte flessione, l'economia ferrarese ha mostrato le sue profonde fragilità, principalmente di carattere strutturale, che contribuiscono a ritardarne il ritorno alla crescita. La crisi, infatti, ha accentuato incognite che già in precedenza gravavano sul sistema produttivo ferrarese: non solo la limitata propensione all'internazionalizzazione, legata anche alla composizione dello stesso sistema produttivo, fortemente sbilanciato verso le piccole e medie imprese, ma anche la validità del modello di specializzazione delle imprese del territorio rispetto alla loro capacità di innovazione incrementale, di condivisione delle strategie di impresa e quindi di evoluzione dalle filiere produttive alle reti funzionali di impresa. La crisi, che ha impattato negativamente sia sul lato della domanda sia su quello della liquidità, ha portato ad una significativa caduta di produzione e fatturato, con la conseguente chiusura di molte imprese, soprattutto artigiane di micro e piccola dimensione.

Un altro aspetto che è stato ampiamente trattato nell'Osservatorio di Ires riguarda le dinamiche demografiche, in considerazione dell'importanza crescente di due fenomeni di lungo periodo: il progressivo invecchiamento della popolazione e l'andamento dei flussi migratori. La struttura per età della popolazione residente è caratterizzata da una marcata incidenza delle persone con più di 65 anni, senza un visibile ricambio generazionale. Il territorio continua ad essere caratterizzato dall'emigrazione dei cittadini italiani più giovani, in particolare in corrispondenza con il momento di ingresso nel mercato del lavoro, parzialmente colmata da un aumento della popolazione straniera residente, il cui tasso di crescita, per quanto ancora positivo, è però in diminuzione.

Le trasformazioni che in questi anni hanno riguardato la struttura produttiva da un lato e la struttura demografica dall'altro, incidono significativamente sull'equilibrio occupazionale ferrarese. Tra il 2007 e il 2012 sul territorio provinciale sono andati perduti 5.971 posti di lavoro, al netto della pubblica amministrazione. Le perdite più significative hanno riguardato l'industria manifatturiera seguita dall'agricoltura. Disaggregando i dati a livello comunale, le perdite maggiori hanno riguardato i comuni più ampi e popolosi, a partire dal capoluogo dove sono andati perduti 1.698 posti di lavoro, seguiti da Comacchio, Bondeno, Ostellato, Copparo. In quei casi in cui le perdite occupazionali sono state così pesanti emerge il rischio che si tratti di un ridimensionamento permanente sulla struttura occupazionale, rendendo particolarmente critica la situazione di quei lavoratori che hanno perso il posto durante la crisi e che difficilmente riusciranno a ritrovarlo nello stesso settore in cui lavoravano in precedenza.

Permane inoltre il problema dell'occupabilità della forza lavoro prodotta entro i confini provinciali: la struttura occupazionale rimane sbilanciata verso le figure professionali meno qualificate e poco si adatta all'incrocio fra domanda e offerta di lavoro qualificato, accentuando ulteriormente la tendenza alla migrazione della forza lavoro più giovane e istruita.

## 2. Lo stato dell'arte secondo i testimoni

---

Per confrontare le indicazioni emerse dall'analisi con la progettualità territoriale il lavoro ha sviluppato una intensa attività di interlocuzione con gli attori fondamentali dell'economia territoriale.

Le interviste sono state realizzate con il Comune di Ferrara, la Provincia di Ferrara e l'Università di Ferrara. L'intervista al Sindaco del Comune di Ferrara, Tiziano Tagliani, ha permesso di ottenere un punto di vista sull'evoluzione economica del capoluogo che tenesse conto anche delle interrelazioni con le altre realtà territoriali della provincia e con la regione, individuando le maggiori potenzialità per il rilancio dell'economia ferrarese. L'incontro con Marcella Zappaterra, all'epoca Presidente della Provincia, ha consentito di acquisire ulteriori dettagli su alcuni progetti di investimento strategici, in particolare di carattere infrastrutturale, come l'idrovia. Infine, durante l'intervista a Pasquale Nappi, Rettore dell'Università di Ferrara, sono state delineate le caratteristiche dei progetti di sviluppo universitario legati all'Università di Ferrara, con una particolare attenzione ai progetti di ristrutturazione e messa in sicurezza antisismica di palazzi storici di proprietà dell'università e al progetto di costruzione di un nuovo edificio per la Facoltà di Medicina, attiguo all'ospedale di Cona. I temi emersi durante le interviste sono sostanzialmente quattro: lo sviluppo del turismo (Accordi territoriali, Idrovia, Città d'arte e cultura, VenTo), la riqualificazione edilizia legata alla ricostruzione (investimenti privati e risorse pubbliche), il petrolchimico come centro di alta competenza e nodo industriale e l'idrovia come infrastruttura logistica.

Lo sviluppo del turismo, così come l'attenzione alla tutela del territorio, sono attività strategiche e le istituzioni interpellate hanno mostrato una grande attenzione a questo tema, ritenuto una condizione essenziale per il rilancio dell'economia provinciale. In questo ambito la progettualità appare diversificata: da un lato sono stati messi in evidenza taluni investimenti immateriali (ad esempio gli accordi territoriali per lo sviluppo turistico della costa emiliano romagnola), quali esempi di interventi sistemici a sostegno della riqualificazione strutturale dell'offerta ricettiva in campo turistico, dall'altro quegli interventi infrastrutturali (ad esempio l'idrovia) che, andando ad operare sulla riqualificazione ambientale e sulla sicurezza del territorio, possono rappresentare un ulteriore volano per l'attrattività turistica.

La riqualificazione indotta dalla ricostruzione post-sismica rappresenta un'ulteriore opportunità per migliorare le condizioni del patrimonio edilizio territoriale. Oltre all'intervento privato, gli interlocutori hanno evidenziato l'esistenza di un consistente piano di edilizia pubblica così come una grande capacità di intervento dell'Università di Ferrara che punta ad investire risorse in progetti di restauro e recupero del proprio patrimonio edilizio storico.

Il Petrolchimico rappresenta un importante collettore di lavoro qualificato, in ragione soprattutto del centro di ricerca Natta ad esso collegato e delle diverse aziende chimiche insediate sul territorio. Il suo sviluppo risulta pertanto centrale per la qualificazione delle attività produttive territoriali e può agevolare la diffusione di una rete di servizi anche per nuove iniziative territoriali che potrebbero essere avviate nel medio termine. Far crescere l'asse ricerca/imprese al fine puntando ad accrescere l'innovazione è la strategia per garantire al territorio un posizionamento adeguato nelle politiche di sviluppo della competitività territoriale.

# 3. I progetti di investimento di portata strategica: una rassegna descrittiva

## 3.1 Investimenti infrastrutturali

Nella tabella 1 sono riportati i principali investimenti di carattere infrastrutturale previsti in provincia di Ferrara nei prossimi anni.

**Tab.1 - Lista degli investimenti infrastrutturali e edili per attività che coinvolge il territorio (valori in espressi in migliaia di €)**

INVESTIMENTO	Valore dell'investimento	Valore attualizzato a regime	Valore totale
Cispadana	100%	0%	351.130 €
Manutenzione asta principale Po	85%	15%	25.500 €
Autostrada E45	100%	0%	449.872 €
Progetto idrovia ferrarese	70%	30%	123.250 €
Edilizia pubblica	80%	20%	19.396 €
Riqualificazione privati	90%	10%	11.624 €
Università	80%	20%	33.150 €

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

La valutazione delle caratteristiche dei progetti delineati evidenzia due punti importanti.

- 1) Si rileva uno sforzo significativo finalizzato alla costruzione di infrastrutture viarie a sostegno del traffico su gomma. I principali progetti sono riferiti all'ammodernamento e completamento della E45 e alla realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana che collega Ferrara alla A22 del Brennero. Il valore specifico di queste opere che consente di qualificarle come strategiche è rintracciabile sotto il profilo dell'attività economica e sotto il profilo funzionale. L'importanza in chiave di attività economica prevista per la realizzazione delle opere è certamente uno degli elementi preponderanti. Infatti, nell'arco temporale considerato per l'analisi (5 anni) le opere in questione potranno essere avviate ma non concluse. Pertanto il potenziale di sviluppo economico indotto dalle opere non potrà esplicitarsi. Sotto il profilo funzionale l'autostrada Cispadana si configura come una bretella di collegamento al servizio di un'area ad alta intensità di insediamenti produttivi che consentirà di alleggerire il traffico sulle arterie autostradali principali. Si tratta di opere di cui si parla da molto tempo, e la loro realizzazione ha la funzione di concludere il percorso di una programmazione iniziata fra la fine del secolo scorso e l'inizio del nuovo millennio. La E45 invece rappresenta l'unica arteria di comunicazione che collega il territorio romagnolo in direzione Nord-Sud e dal punto di vista funzionale può svolgere almeno tre compiti, che di fatto riguardano l'intero contesto regionale. Il primo, indubbiamente, è quello di consentire un collegamento logistico fra il polo produttivo della Romagna interna con il porto di Ravenna. Il secondo, invece, è di favorire un collegamento alternativo lungo la costa adriatica fino a Venezia, affiancando il tracciato della statale Romea. Il terzo, infine, è di mettere in relazione poli logistici oggi isolati per creare le condizioni per uno sviluppo dell'attività economica (agroalimentare in particolare) inter-provinciale. Esistono alcune importanti perplessità sull'impatto territoriale che queste opere potranno avere. In particolare, l'attraversamento del Delta del Po per il collegamento Ravenna-Venezia

della E45 è un elemento di criticità e rischio tale da prefigurare una rivalutazione dell'investimento per cui è plausibile che nei prossimi anni si svilupperà una riflessione sulla sua effettiva sostenibilità.

- 2) Di rilievo sono anche le opere previste relative ad interventi di riqualificazione ambientale e di sicurezza del territorio. In particolare, sul primo punto gli interventi più importanti riguardano la manutenzione dell'asta principale del Po, che necessita di interventi di manutenzione e gestione in funzione della messa in sicurezza del bacino idrografico, e il progetto dell'idrovia ferrarese che punta ad una navigabilità del tratto terminale del fiume in chiave diportistica e ambientale.

In chiave occupazionale si possono delineare due considerazioni.

I progetti infrastrutturali hanno un peso del 78% sull'investimento complessivo. La dimensione complessiva dell'effetto economico stimabile è quindi molto elevato, tuttavia tale valore deve essere temperato con una indicazione di probabilità di realizzazione effettiva legata in particolar modo alla tempistica. Le tabelle di realizzazione delle opere prevedono una tempistica per fasi che si sviluppa lungo l'arco complessivo del periodo e anche oltre, tuttavia la loro operatività è strettamente interconnessa. In sostanza, l'efficacia operativa delle opere infrastrutturali dipende dalla realizzazione completa di tutte le opere, che tuttavia non sono sottoposte ad un effettivo coordinamento, aumentando così il rischio di non integrazione nei tempi considerati nell'analisi. Lo stesso completamento della E45, per le considerazioni precedentemente esposte, è da considerarsi fra le opere più incerte.

La seconda considerazione riguarda la natura "estensiva" e quella "straordinaria" di una quota significativa dei progetti previsti. I progetti sono "estensivi" in quanto prevedono un utilizzo del territorio molto significativo. Le aree logistiche in espansione richiedono vaste aree aggiuntive, le infrastrutture viarie sono realizzate in aree ancora ad uso agricolo e porteranno un indotto di ulteriori richieste edificatorie in aree poco urbanizzate. Una quota significativa dei progetti, in valore, ha carattere di straordinarietà: la realizzazione di nuove infrastrutture esprime effetti nella fase di realizzazione delle opere, mentre non produce effetti misurabili nella fase operativa. Ciò significa che gli effetti occupazionali sono significativi per un periodo definito di breve e medio termine, ma non producono effetti occupazionali a lungo termine. La debolezza della progettualità per iniziative che considerino il territorio come un'infrastruttura e che agiscano nell'ottica della manutenzione, anziché della nuova realizzazione riduce l'efficacia dei progetti di investimento infrastrutturale ai fini occupazionali.

### 3.2 Investimenti produttivi

Nella tabella 2 sono riportati i principali investimenti di carattere produttivo in corso di realizzazione da parte di imprese private.

**Tab.2 - Lista degli investimenti produttivi per attività che coinvolgono il territorio (valori in espressi in migliaia di €)**

INVESTIMENTO	Valore dell'investimento	Valore attualizzato a regime	Valore totale
Manifattura Berluti	37%	63%	10.088 €
VM (FIAT)	34%	66%	59.500 €
Riqualificazione petrolchimico	29%	71%	140.250 €

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Il quadro che emerge evidenzia due caratteristiche principali che consentono di sviluppare una chiave di lettura per le strategie di sviluppo dell'economia locale.

- 1) La prima evidenza è che le iniziative di investimento strategico si distribuiscono in settori di specializzazione. Il settore più coinvolto è il chimico, nel quale spiccano le attività di investimento da parte del gruppo ENI Versalis nell'ambito della riqualificazione del petrolchimico. Si tratta di investimenti relativi alla realizzazione della quarta linea di produzione elastomeri, con migliorie tecniche e adeguamento degli impianti ausiliari, il cui avviamento è previsto per la fine del 2016. Dopo una fase di incertezza in concomitanza con l'annuncio della chiusura dell'impianto cracking di Marghera, le cui forniture in continuo garantivano l'approvvigionamento dello stabilimento di Ferrara (oltre che di quelli di Ravenna e Mantova), nel mese di gennaio 2015 l'azienda ha presentato alle parti sociali e alle Istituzioni una nota ufficiale in cui si conferma la centralità dello stabilimento di Ferrara attraverso questo "programma di investimento, che consentirà di consolidare ulteriormente la competitività complessiva del sito, attraverso nuove produzioni *market-oriented* e di aggredire nuovi segmenti di mercato ad alto valore aggiunto".  
In secondo luogo c'è il settore meccanico, con la riorganizzazione con espansione dell'attività della VM Motori. In questo caso l'attore coinvolto è un grande gruppo industriale nazionale (FIAT) la cui presenza ha la funzione di rilanciare l'attività di investimento in regione.  
Il terzo settore coinvolto è l'abbigliamento con il caso della Manifattura Berluti che vede la ripresa delle attività dopo l'acquisto da parte del gruppo LVMH. Si tratta dunque di un'azione promossa da un'impresa multinazionale volta ad avviare a soluzione una situazione di crisi.
- 2) La seconda evidenza è che la natura dei progetti ha prevalentemente carattere di innovazione e espansione. Gli investimenti previsti nei settori chimico e meccanico sono finalizzati all'espansione della capacità produttiva, in un'ottica di innovazione coerente con la strategia regionale, valorizzando al meglio le potenzialità già esistenti nel territorio. Questa tipologia di investimenti comporta indubbiamente dei benefici anche in termini occupazionali. Diverso è il caso in cui l'ammodernamento e la riqualificazione di siti produttivi comporta scelte in termini di efficienza i cui effetti di breve periodo possono essere negativi per le prospettive occupazionali. Pertanto gli effetti complessivi degli investimenti di carattere produttivo sono da contabilizzare con margini di impatto attenuati rispetto alle indicazioni progettuali dichiarate.

Gli investimenti produttivi rappresentano una quota del 16% del totale e vedono il coinvolgimento di gruppi multinazionali di origine locale ed estera. Questo è un fatto particolarmente rilevante poiché indica che le prospettive strategiche del sistema sono legate alla capacità del territorio di rivelarsi attrattivo nei confronti di capitali internazionali e che tale capacità si fonda prevalentemente su aspetti relazionali fra imprese a cui il sistema di governo del territorio deve essere in grado di assicurare condizioni di insediamento agevole.

### 3.3 Investimenti immateriali

La tabella 3 elenca l'insieme degli investimenti immateriali di valore strategico previsti per la regione nei prossimi 5 anni.

Dalla lettura dei singoli progetti in un'ottica sistemica emerge, in particolare, una chiave di lettura che si interfaccia con i programmi di sviluppo regionale.



Nel confronto con le linee programmatiche delle politiche di sviluppo regionale, si nota uno scarso coinvolgimento di quei settori di specializzazione, quali il welfare e l'assistenza, dove invece si auspica, a livello regionale, una maggiore progettualità.

**Tab.3 - Lista degli investimenti immateriali per attività che coinvolge il territorio (valori in espressi in migliaia di €)**

INVESTIMENTO	Valore dell'investimento	Valore attualizzato a regime	Valore totale
Distretto della costa emiliano romagnola	25%	75%	50.000 €
Vento-Destra Po	0%	100%	2.000 €
Accordo territoriale Comacchio	50%	50%	19.941 €

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Un discorso diverso invece va fatto per l'altro ambito cruciale dell'investimento immateriale, ovvero l'attività promozionale e di attrazione. In diversi luoghi della regione, ad esempio, si sostiene che EXPO 2015 può rappresentare una opportunità significativa, tuttavia non sono avviati progetti specifici per l'attrazione di visitatori dell'EXPO presso le strutture ricettive della provincia di Ferrara. Più avanzati sono i progetti di attrazione turistica e delle attività finalizzate alla riqualificazione dell'offerta turistica costiera. Ferrara era stata infatti coinvolta, insieme a Forlì-Cesena e Rimini, nel progetto Ravenna 2019 dove la provincia di Ravenna aveva infatti catalizzato una parte consistente delle risorse promozionali dell'attività turistica della costa. Parte delle risorse di Ravenna 2019 saranno comunque recuperate sotto altre forme e una parte dei progetti delineati in fase di candidatura sarà recuperata per la realizzazione. Inoltre Ferrara ha sviluppato un accordo territoriale per lo sviluppo turistico della costa collegandolo alla realizzazione del progetto infrastrutturale dell'idrovia.

Un esempio sistemico di intervento a sostegno della riqualificazione strutturale dell'offerta ricettiva in campo turistico è rappresentato dal piano del distretto turistico della costa emiliano romagnola. Si tratta di fondi destinati a sostenere politiche di sgravio fiscale per interventi di riqualificazione funzionale o energetica delle strutture ricettive presenti sul territorio costiero. Gli interventi ammessi alla contribuzione sono legati a progetti di ristrutturazione degli edifici, ammodernamento delle strutture e di riqualificazione sotto il profilo del risparmio energetico.

Il valore strategico provinciale per queste attività non è molto elevato e la quantificazione delle risorse investite dipende dalla probabilità di attivazione dei diversi progetti, su cui esistono ampi margini di aleatorietà. La nostra stima è che i valori in gioco non siano superiori a 72 milioni nei prossimi cinque anni, pari a quasi il 6% del totale.

## 4. Il quadro di dettaglio degli impatti occupazionali

L'insieme delle attività descritte esprime un impatto poco significativo sul sistema economico provinciale. Nella tabella 4 sono riportati i risultati in termini economici e occupazionali della valutazione di impatto degli investimenti previsti e descritti in precedenza.

Il modello di crescita occupazionale imperniato sugli investimenti strategici individuati per il periodo 2014-2018 prevede la realizzazione di progetti in grado di generare risorse complessive di 1,8 Miliardi. Di questi, circa il 78% riguarda investimenti infrastrutturali, il 16% investimenti produttivi (209 milioni) e quasi il 6% investimenti immateriali.

Il numero effettivo dei nuovi occupati stimati per tale attività di investimento è di 3.390 occupati per anno, che rappresenta il 45,1% del fabbisogno di 7.519 posti di lavoro calcolato, nell'Osservatorio provinciale di marzo 2012, come risultato della necessità di ritorno all'equilibrio del 2007 sul mercato del lavoro.

I dati sintetici di risultato del modello di investimento evidenziano che il moltiplicatore economico dell'investimento è di 1,40, vale a dire che per ogni euro investito nel sistema si generano 1,40 euro di produzione economica. In termini occupazionali, questo comporta un costo economico per ciascun occupato aggiuntivo di 533.534, che corrisponde a un investimento di 381.096 euro per ogni occupato stabile in un periodo di 5 anni.

Naturalmente se consideriamo che il numero di occupati non corrisponde neanche alla metà del fabbisogno complessivo e che il valore qui calcolato è un valore al lordo degli eventuali, probabili licenziamenti che nel corso del periodo potrebbero essere registrati ci rendiamo conto della inevitabile insufficienza del modello di sviluppo attualmente in campo.

**Tab.4 - Stima dell'impatto occupazionale complessivo**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Produzione	Valore Aggiunto	Redditi da lavoro	Oneri sociali	Ammortamenti	Risultato lordo di gestione	Occupati	% Occupazione
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>3.779</b>	<b>2.716</b>	<b>894</b>	<b>176</b>	<b>1.102</b>	<b>1.000</b>	<b>6</b>	<b>0%</b>
Industria in senso stretto	871.288	268.918	145.796	43.180	69.750	41.367	1.491	44%
Costruzioni	436.505	174.897	72.750	21.093	17.839	78.742	1.066	31%
<b>Totale industria</b>	<b>1.307.794</b>	<b>443.815</b>	<b>218.546</b>	<b>64.273</b>	<b>87.589</b>	<b>120.109</b>	<b>2.558</b>	<b>75%</b>
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	138.295	73.493	29.253	7.213	11.337	30.357	342	10%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	157.917	91.004	28.998	6.303	14.840	43.873	93	3%
Altre attività di servizi	200.903	137.348	30.815	8.819	24.950	77.257	391	12%
<b>Totale servizi</b>	<b>497.115</b>	<b>301.845</b>	<b>89.066</b>	<b>22.336</b>	<b>51.127</b>	<b>151.487</b>	<b>826</b>	<b>24%</b>
<b>Totale generale</b>	<b>1.808.688</b>	<b>748.377</b>	<b>308.505</b>	<b>86.785</b>	<b>139.818</b>	<b>272.596</b>	<b>3.390</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

## 4.1 Gli investimenti produttivi

La tabella 5 mostra come gli investimenti produttivi abbiano un impatto occupazionale positivo dovuto all'espansione delle attività produttive e all'ammodernamento delle tecnologie utilizzate. Un miglioramento qualitativo della capacità produttiva installata si accompagna anche ad una maggiore competitività degli stabilimenti anche nella logica di "competizione interna" alle imprese multinazionali che realizzano gli investimenti.

**Tab.5 - Stima dell'impatto occupazionale degli investimenti produttivi**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Produzione	Valore Aggiunto	Redditi da lavoro	Oneri sociali	Ammortamenti	Risultato lordo di gestione	Occupati	% Occupazione
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>665</b>	<b>485</b>	<b>164</b>	<b>33</b>	<b>180</b>	<b>182</b>	<b>2</b>	<b>0%</b>
Industria in senso stretto	177.914	52.255	31.251	9.218	14.451	3.865	362	66%
Costruzioni	34.042	13.640	5.674	1.645	1.391	6.141	83	15%
<b>Totale industria</b>	<b>211.956</b>	<b>65.895</b>	<b>36.924</b>	<b>10.863</b>	<b>15.842</b>	<b>10.006</b>	<b>445</b>	<b>81%</b>
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	15.973	8.415	3.401	830	1.376	3.348	39	7%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	15.786	9.081	3.001	658	1.452	4.289	10	2%
Altre attività di servizi	28.815	19.734	4.370	1.254	3.601	11.143	56	10%
<b>Totale servizi</b>	<b>60.574</b>	<b>37.230</b>	<b>10.772</b>	<b>2.741</b>	<b>6.429</b>	<b>18.780</b>	<b>105</b>	<b>19%</b>
<b>Totale generale</b>	<b>273.194</b>	<b>103.610</b>	<b>47.861</b>	<b>13.637</b>	<b>22.451</b>	<b>28.968</b>	<b>552</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

I circa 210 milioni di risorse derivanti al territorio dagli investimenti descritti producono un incremento di 552 occupati, pari al 16% dell'occupazione complessiva derivante dal piano di investimento proposto. Si tratta di un'occupazione che presenta una più elevata stabilità nel tempo, poiché basata sulla ripresa dell'attività economica delle imprese che realizzano gli investimenti. I fattori di mercato di base che sostengono questa occupazione sono quindi di più lunga durata rispetto a quelli temporanei derivanti dalla realizzazione degli investimenti stessi.

Il moltiplicatore economico di questo tipo di investimento è di 1,30, mentre il costo per posto di lavoro è di 494.917 euro, che corrisponde ad un investimento di 380.141 euro per posto di lavoro. Il costo complessivo è chiaramente molto elevato in ragione della marcata innovazione tecnologica contenuta nel modello di investimento e dell'elevato grado di automazione che l'innovazione comporta. Andando a valutare il costo per posto di lavoro per settore di attività, l'industria, dove peraltro è concentrata la maggior parte degli occupati previsti (80%), presenta un costo del lavoro pari a 476.306 euro, a fronte di un costo di 576.895 euro nei servizi.

## 4.2 Gli investimenti immateriali

La tabella 6 mostra come gli investimenti immateriali abbiano un impatto occupazionale ridotto dovuto all'incertezza che accompagna la solidità degli investimenti in questo settore. La natura degli investimenti, legati a prospettive di innovazione che fonda le sue radici sulla ricerca industriale, è tale da incorporare ampi margini di rischio fallimento nei progetti di sviluppo realizzati dalle strutture coinvolte.

I 71,9 milioni investiti producono 235 occupati nei prossimi 5 anni, pari a quasi il 7% dell'occupazione complessiva generata dal modello. Si tratta comunque di un risultato certamente significativo, poiché le strutture in esame sono ancora in fase di realizzazione, mentre per poter avere un risultato apprezzabile è necessario che si creino condizioni di fiducia, affidabilità e scambio continuativo fra le imprese del territorio e le strutture destinate alla riqualificazione turistica.

**Tab.6 - Stima dell'impatto occupazionale degli investimenti immateriali**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Produzione	Valore Aggiunto	Redditi da lavoro	Oneri sociali	Ammortamenti	Risultato lordo di gestione	Occupati	% Occupazione
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>131</b>	<b>94</b>	<b>31</b>	<b>6</b>	<b>38</b>	<b>35</b>	<b>0</b>	<b>0%</b>
Industria in senso stretto	38.519	12.514	7.305	2.161	2.774	1.922	72	31%
Costruzioni	43.669	17.497	7.278	2.110	1.785	7.878	107	45%
<b>Totale industria</b>	<b>82.188</b>	<b>30.012</b>	<b>14.584</b>	<b>4.271</b>	<b>4.559</b>	<b>9.800</b>	<b>179</b>	<b>76%</b>
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	9.864	5.244	2.086	515	807	2.169	24	10%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	8.726	4.965	1.620	370	793	2.362	5	2%
Altre attività di servizi	13.591	9.305	2.065	592	1.697	5.251	27	11%
<b>Totale servizi</b>	<b>32.181</b>	<b>19.514</b>	<b>5.771</b>	<b>1.477</b>	<b>3.297</b>	<b>9.782</b>	<b>56</b>	<b>24%</b>
<b>Totale generale</b>	<b>114.501</b>	<b>49.620</b>	<b>20.386</b>	<b>5.754</b>	<b>7.893</b>	<b>19.617</b>	<b>235</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Ciò nonostante gli investimenti in esame hanno un moltiplicatore atteso di 1,59 e un costo per occupato di 487.238 euro pari a un costo di investimento di 306.132 euro per occupato. Il 45,5% dell'occupazione prevista sarà concentrato nelle costruzioni dove il costo del lavoro per occupato è leggermente più basso rispetto alla media complessiva e pari a 408.122 euro. Nei servizi invece, dove è prevista una limitata attivazione di occupazione, il costo è più alto e pari a 574.661 euro.

### 4.3 Gli investimenti Infrastrutturali

Il grosso degli investimenti previsti si colloca nell'ambito degli investimenti infrastrutturali. La tabella 7 evidenzia che 1,01 miliardi di investimenti sono in grado di produrre 2.603 occupati, pari al 74,5% degli occupati previsti. Il settore dell'industria, comprese le costruzioni, domina la scena dell'occupazione specifica (74%), mentre il settore dei servizi risulta poco coinvolto.

L'effetto occupazionale è legato alla realizzazione delle opere e l'occupazione prevista è necessariamente di carattere operativo. Il basso coinvolgimento del settore dei servizi indica che tutte le attività di progettazione, generali e di dettaglio, saranno probabilmente realizzate al di fuori del territorio provinciale.

Rimane invece incerta la possibilità di determinare quanto l'occupazione operativa sia effettivamente locale, poiché la prassi del subappalto, da sempre presente nel settore delle costruzioni regionale e provinciale, si è ampiamente espansa nel corso degli anni della crisi, pertanto è probabile che il modello utilizzato possa soffrire di una distorsione in eccesso della stima degli occupati.

**Tab.7 - Stima dell'impatto occupazionale degli investimenti infrastrutturali**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Produzione	Valore Aggiunto	Redditi da lavoro	Oneri sociali	Ammortamenti	Risultato lordo di gestione	Occupati	% Occupazione
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	2.983	2.137	699	137	884	783	4	0%
Industria in senso stretto	654.856	204.149	107.239	31.801	52.525	35.580	1.057	41%
Costruzioni	358.794	143.760	59.798	17.338	14.663	64.724	876	34%
<b>Totale industria</b>	<b>1.013.650</b>	<b>347.909</b>	<b>167.038</b>	<b>49.139</b>	<b>67.188</b>	<b>100.304</b>	<b>1.934</b>	<b>74%</b>
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	112.459	59.834	23.766	5.869	9.154	24.839	279	11%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	133.404	76.957	24.377	5.275	12.595	37.222	78	3%
Altre attività di servizi	158.496	108.309	24.380	6.973	19.653	60.863	309	12%
<b>Totale servizi</b>	<b>404.359</b>	<b>245.100</b>	<b>72.522</b>	<b>18.117</b>	<b>41.402</b>	<b>122.924</b>	<b>666</b>	<b>26%</b>
<b>Totale generale</b>	<b>1.420.993</b>	<b>595.146</b>	<b>240.259</b>	<b>67.393</b>	<b>109.473</b>	<b>224.011</b>	<b>2.603</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

In ogni caso il moltiplicatore della produzione è pari a 1,40, superiore a quello degli investimenti produttivi ma inferiore rispetto agli investimenti immateriali. Il costo per occupato del modello infrastrutturale (545.906 euro) è più alto rispetto agli altri, pari a un costo di investimento di 389.521 euro per occupato.

Alla luce di questi risultati è ragionevole ipotizzare che il modello di investimento infrastrutturale previsto per il territorio produce una occupazione più strutturata, rispetto alle altre attività di investimento, impegnando comunque una quantità significativamente elevata di risorse pubbliche.

## 5. Linee e ipotesi di lavoro per una politica di sviluppo occupazionale

---

In sintesi il modello di sviluppo previsto per il territorio nei prossimi cinque anni presenta alcune caratteristiche che ne evidenziano la fragilità.

- 1) Rispetto alle esigenze occupazionali complessive del territorio il modello è largamente insufficiente. Solo il 46,5% del fabbisogno potrà essere coperto dalle attività di investimento previste, e questo senza considerare la probabilità, tutt'altro che remota, che nel corso del periodo l'economia produca ulteriori riduzioni di opportunità occupazionali.
- 2) Nella programmazione dello sviluppo del territorio esistono potenzialità da sviluppare e limiti da rimuovere nei diversi settori. Nel territorio provinciale esiste un nucleo di imprese con forti capacità di ricerca e innovazione nel settore chimico, metalmeccanico, nel comparto agroalimentare e nel segmento del lusso che sono risorse fondamentali per il rilancio dell'economia ferrarese e il piano di investimenti privati evidenziati nel modello si muove nella direzione auspicata. La politica industriale può e deve cogliere anche localmente le opportunità del sistema manifatturiero, sfruttando la relazione con le potenzialità esistenti in ambito territoriale e regionale in campo universitario.
- 3) Il modello degli investimenti immateriali, fortemente centrato sull'attività promozionale e di attrazione turistica, è una parte essenziale di una adeguata strategia di sviluppo occupazionale e competitività di lungo periodo. Tuttavia va affiancato con un maggiore impegno a dare risposte alla domanda di lavoro dei giovani verificando la disponibilità di risorse che permettano la creazione di occupazione di qualità. Gli ambiti di intervento, a questo proposito, possono essere diversi: dalla manutenzione urbana al censimento delle fragilità sismiche del territorio, a cui far seguire piani di incentivazione al miglioramento, a campagne straordinarie di ricerche storiche o archeologiche propedeutiche alla valorizzazione del patrimonio culturale, campagne di monitoraggio ambientale.
- 4) Un ruolo importante ai fini del piano del lavoro è quello giocato dagli investimenti pubblici già previsti, fra i quali spiccano a fianco delle grandi opere infrastrutturali la ricostruzione/riparazione post sisma degli edifici di edilizia pubblica e interventi residenziali privati e il piano di investimenti sul patrimonio immobiliare dell'Università di Ferrara. Questi interventi rappresentano un'opportunità per il settore edile locale, fra i più colpiti dalla recessione, e diventa prioritario individuare eventuali criticità, anche a livello burocratico, che possono rallentare l'avvio dei cantieri.
- 5) Nella stessa prospettiva, è fondamentale verificare le condizioni affinché vengano avviati gli investimenti in programma per la sicurezza idraulica del territorio e far crescere gli investimenti nelle infrastrutture di rete per riprodurre la capacità competitiva del territorio. Su questo argomento le scelte delle imprese che gestiscono le reti sono carenti e insufficienti, per cui la *governance* territoriale deve pensare a una diversa configurazione e protagonismo.